

Udine 3 aprile 2017
Parrocchia della Beata Vergine del Carmine – M.E.I.C.

MARIA NEL VANGELO

don Federico Grosso

1. I TESTI DEL NUOVO TESTAMENTO IN CUI COMPARE LA MADRE DI GESÙ

Mt 1,16 – ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Mt 1,18-25 – ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Mt 2,11 – [I Magi], ¹¹entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Mt 2,13-23 – ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. ¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

<p>Mt 12,46-50 – ⁴⁶ Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷ Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸ Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹ Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» ⁵⁰ Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».</p>	<p>Mc 3,20-21.31-35 – ²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». [...] ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».</p>	<p>Lc 8,19-21 – ¹⁹ E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰ Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹ Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».</p>
--	--	---

Mt 13,55 – ⁵⁵ Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?

Lc 1,26-38 – ²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che ea detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,39-56 – ³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Lc 2,1-20 – ¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Lc 2,22-39 – ²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada

in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.

Lc 2,40-52 – ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. ⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gv 2,1-11 – ¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

<p>Mt 27,55-56 – ⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.</p>	<p>Mc 15,40-41 – ⁴⁰Vi erano alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando erano in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.</p>	<p>Lc 23,49 – ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.</p>
--	--	---

Gv 19,25-27 – ²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

At 1,14 – ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Gal 4,4-5 – ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

2. QUALCHE OSSERVAZIONE A MO' DI PREMESSA

Una manciata di osservazioni preliminari sui testi riportati. Alcune di esse saranno riprese in seguito.

- ✚ Il titolo del paragrafo precedente è impreciso: sotto la croce, solo il quarto vangelo menziona la madre di Gesù. Sono stati riportati anche i testi paralleli dei vangeli sinottici per una riflessione sul fatto che il Vangelo è uno, ma i vangeli sono quattro!
- ✚ A proposito del vangelo giovanneo: le due volte in cui la madre compare non è mai chiamata “Maria” – solo Matteo e Luca ci forniscono il nome –, ma solo “madre” in riferimento a Gesù. Ciò non è casuale e va annotato.
- ✚ Matteo parla di Maria nella parte del vangelo delle origini, in cui però il vero protagonista è Giuseppe. Invece, uno dei principali protagonisti del vangelo delle origini narrato da Luca è proprio Maria.
- ✚ Neppure Marco parla di Maria, ma della «madre» di Gesù in un episodio che ha i suoi paralleli negli altri due sinottici. Nel secondo vangelo assume però una dimensione un po’ problematica: la madre di Gesù è inserita in quel gruppo di parenti che vanno da lui per riportarlo a casa, in quanto sono convinti che sia fuori di sé. Sua madre era altrettanto convinta di ciò, o si è lasciata convincere?
- ✚ Il quarto vangelo menziona la madre di Gesù in due episodi di grande importanza: a Cana, mentre Gesù compie il primo dei suoi segni e, come già ricordato, sotto la croce, assieme al discepolo amato. I tre sinottici, nella scena del Calvario, ricordano tra i presenti sotto la croce di Gesù un gruppo di donne, ma non menzionano esplicitamente la madre. Si potrebbe forse dedurre che tra le donne che hanno seguito Gesù dalla Galilea ci fosse anche sua madre. Ma questo dato non è riportato espressamente.
- ✚ Nel resto del Nuovo Testamento, la madre di Gesù compare negli Atti, chiamata per nome e menzionata assieme al gruppo dei discepoli di Gesù che, dopo la morte e risurrezione di lui, risiedono a Gerusalemme; e in un veloce passaggio della lettera di Paolo ai Galati, in cui l’apostolo afferma che Gesù è «nato da donna». Essendo la lettera ai Galati databile approssimativamente tra il 54 e il 55 d.C., questo risulterebbe essere il testo canonico più antico in cui è menzionata la madre di Gesù.

3. PER INIZIARE: UN TENTATIVO DI “CARTA D’IDENTITÀ” DI GESÙ...

Nome: *Yēšúa*^c (in ebraico **yv;W[**; ; diminutivo *Yēšû*; in greco Ἰησοῦς). È lo stesso nome – Gesù ne è il diminutivo italianizzato – di Giosuè, colui che alla morte di Mosè condusse il popolo di Israele nella terra promessa, facendogli attraversare il Giordano (cf. Gs 1,1-5).

Nome dei genitori: il padre putativo è *Yôsef* (Giuseppe), della stirpe di Davide, porta il nome del figlio del patriarca Giacobbe, venduto dai fratelli a una carovana (cf. Gen 37,12-36), che poi accolse gli Ebrei in Egitto (cf. Gen 46,28-34). La madre è **Myriam** (Maria), porta il nome della profetessa sorella di Mosè e Aronne (cf. Es 15,20-21).

Fratelli e sorelle: i vangeli canonici menzionano la presenza di fratelli e sorelle di Gesù (cf. Mc 6,1-6 e par.). I nomi dei fratelli a noi pervenuti sono quattro: **Jacob** (Giacobbe), **Giuseppe**, **Simone** e **Giuda** (cf. i-vi). Le sorelle invece sono menzionate senza farne il nome (cf. ivi). I fratelli e le sorelle di Gesù – oltre a sua madre – erano vivi durante il suo ministero pubblico. Nei quattro vangeli affiorano momenti di tensione fra Gesù e la sua famiglia (cf. Mc 3,20; Gv 7,5; Mc 3,34-35 e par.). Ma Giacomo, «fratello del Signore», nel periodo post-pasquale, diverrà capo della comunità di Gerusalemme e subirà il martirio (cf. Gal 1,18-2,10; At 15,13-21). Dai nomi presenti nella famiglia di Gesù emerge una certa consapevolezza della storia biblica e delle promesse di Dio al suo popolo. Molte discussioni si sono fatte circa l’identità e la provenienza di questi fratelli e sorelle di Gesù. Alcuni autori antichi, anche con intenti controversistici e apologetici, propendevano o per il fatto che con «fratelli» (*adelphoi*) si intendesse anche «cugini» o comunque «membri della famiglia»; o al contrario che costoro fossero ulteriori figli di Giuseppe e Maria. Oggi l’ipotesi più accreditata – dato che per indicare i cugini o il resto della parentela sono disponibili altri termini e che, a differenza di Gesù che è identificato come «figlio di Giuseppe» o «figlio di Maria» (o Maria come «madre di Gesù»), tali fratelli non sono mai ricondotti a Maria e Giuseppe come relazione filiale – è che si tratti di fratelli germani di Gesù, cioè nati da un precedente matrimonio di Giuseppe¹.

Data di nascita: Negli ultimissimi anni di Erode il Grande, che morì nel 4 a.C., al tempo del censimento di Quirino (che è legato in Siria intorno al 3, 2 a.C.). Quindi Gesù nacque intorno al 4 a.C. Il dotto monaco Dionigi il Piccolo (V, VI sec. d.C.) commise un errore di calcolo nel computare la cronologia della nascita e della vita di Gesù, che va collocata qualche anno prima di quello che Dionigi chiamò l’anno 1, prima cioè

¹ Cf. R. FABRIS, *Gesù il “Nazareno”. Indagine storica*, Cittadella Editrice, Assisi 2011, p. 238.

della morte di Erode il Grande. **Curiosità:** l'anno 0 non esiste, perché il concetto numerico di *zero* fu introdotto dagli Indiani intorno al VI, VII sec. e in seguito sviluppato dagli Arabi, ma ai tempi di Dionigi era sconosciuto. Quindi la cronologia di Dionigi, oggi di gran lunga la più usata in tutto il mondo, salta dall'anno 1 a.C. all'anno 1 d.C. La vita di Gesù si svolge durante il regno del figlio di Erode il Grande, Erode Antipa, che regna come tetrarca della Galilea dal 4 a.C. al 39 d.C.

Luogo di nascita: L'origine di Gesù sarebbe da collocarsi nel villaggio galilaico di **Nazaret** (o Nazareth, secondo la grafia attuale), da cui i soprannomi *Nazareno* o *Nazoreo* o *di Nazaret* (cf. Mc 1,24 e Mt 2,19-23), che divengono quasi un suo secondo nome. Ma dal terzo vangelo veniamo a sapere che, essendo Giuseppe di discendenza davidica, per il censimento dovette recarsi a **Betlemme**, la città di Davide, dove Maria diede alla luce il bambino (cf. Lc 2,4-7).

Stato civile e professione: celibe. Non risulta che Gesù sia stato sposato. La condizione celibataria era certamente singolare ai tempi di Gesù, ma non sconosciuta. Alcune forme di celibato, abbracciato per vivere in piena dedizione alla *Torah* e alla preghiera, erano presenti nel mondo rabbinico e tra gli Esseni. Ma il celibato di Gesù non va inteso tanto in senso ascetico, quanto alla luce del *loghion* matteoano riguardante gli eunuchi «per il regno dei cieli» (cf. Mt 19,10-12), cioè come «segno del tempo nuovo inaugurato dall'irruzione del regno di Dio nella storia umana»². Gesù è conosciuto come il **falegname** o il figlio del falegname (Mc 6,3; Mt 13,55). A proposito di questo dato c'è una sorta di ambivalenza: da una parte può sembrare problematico che un *rabbi* si dedicasse a un lavoro manuale e non provenisse dalla categoria degli scribi o dei farisei; d'altra parte la Scrittura ha sempre lodato chi si guadagna il pane con il lavoro delle proprie mani. Il termine greco *téktōn* ha comunque un significato ampio: falegname, ma anche carpentiere o artigiano in genere. Probabilmente Gesù apparteneva alla categoria dei lavoratori dell'edilizia, mestiere condotto assieme a Giuseppe e da lui ereditato alla sua morte. In questo senso non apparteneva ad una categoria sociale fra le più povere. Quando Gesù intraprende la sua missione di **maestro itinerante**, lascia la casa paterna la madre probabilmente già vedova, non assicurandole più un sostentamento dignitoso. Da qui hanno origine forse le tensioni con l'ambiente familiare.

Lingue parlate: molto probabilmente Gesù usava comunemente l'**aramaico**, lingua che nella Palestina a cavallo del I sec. era di gran lunga la più usata dai palestinesi. Nella regione si parlava anche il greco – lingua diffusa e di uso comune –, il latino – usata solo tra gli occupanti romani, che spesso avevano bisogno di un interprete per parlare con i notabili di Israele o con il popolo – e l'ebraico – adoperato esclusivamente come lingua liturgica e quindi da non considerarsi a tutti gli effetti lingua parlata –. Non è da escludersi che Gesù, a motivo delle molte relazioni intrecciate con il suo lavoro di artigiano, conoscesse almeno sommarariamente anche la **lingua greca**, anche se in modo non sufficiente per fare lunghi discorsi o per esporre come *rabbi* il proprio insegnamento.

4. COM'È PRESENTATA LA FIGURA DI MARIA, MADRE DI GESÙ?

Nel **vangelo di Matteo**, com'è già stato osservato, Maria ha un ruolo molto discreto e quasi secondario. Nella parte dell'opera dedicata alle origini di Gesù, il vero protagonista è Giuseppe, e ciò è in linea con la fisionomia giudeo-cristiana del primo vangelo. A Giuseppe l'angelo annuncia la nascita di Gesù e lo rassicura circa la sua fidanzata, a lui viene ordinato di cercare rifugio in Egitto e, una volta cessata la furia omicida di Erode il Grande, di rientrare in Palestina per stabilirsi a Nazareth.

Maria viene menzionata al termine della genealogia, in un modo particolare e indicativo: il testo – pur in modo non uniforme e con alcune importantissime eccezioni – riporta il ramo maschile della parentela, ma chiarisce che Giuseppe è «lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù». Questa affermazione, ribattuta nella pericope immediatamente seguente (Mt 1,18-25), è il fondamento scritturistico della nascita verginale di Gesù. Nella prima parte dell'opera matteaana, Maria è comunque menzionata come membro della famiglia, in relazione al figlio. Di queste due persone Giuseppe si prende cura, obbedendo a quanto gli viene comunicato dall'inviato di Dio.

In seguito Maria viene richiamata altre due volte: in Mt 13,55 – in cui si afferma che Gesù è conosciuto dalla sua gente come figlio del falegname, di Maria e fratello di Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda – e in Mt 12,46-50, di cui ci occuperemo fra breve, a partire dal testo parallelo del secondo vangelo.

Nel primo vangelo, né a Giuseppe né a Maria viene attribuito alcun discorso. Sono due presenze importantissime ma mute. Quasi una provocazione!

Il **vangelo di Marco** menziona Maria in un testo interessante. Nei versetti 21 e 22 del terzo capitolo il testo ci informa di un'iniziativa dei parenti di Gesù, che decidono di andare a prelevare per riportarlo a casa,

² Ivi, p. 259.

perché sono convinti che sia uscito di senno. Otto versetti dopo il testo narra il realizzarsi di questa iniziativa: i parenti effettivamente hanno trovato Gesù e, rimanendo fuori dal luogo in cui egli si trova, lo mandano a chiamare. I familiari di Gesù – ma il testo parla di «fratelli» – sono accompagnati da sua madre. Gesù non li riceve e non riserva ad esse particolare attenzione, ma pronuncia il celebre *loghion* che istituisce un nuovo grado di parentela con lui: chi fa la volontà del Padre, ascoltando e mettendo in pratica la sua parola, è suo fratello, sorella e madre. Anche gli altri due sinottici riportano questo episodio, con pochissime variazioni (cf. tavola sinottica pp. 1-2), ma solo il secondo vangelo contiene l'inquietante retroscena riguardante il sospetto da parte dei parenti che Gesù sia mentalmente instabile. Che ruolo ha Maria in questo sospetto? Lo condivide o si è lasciata coinvolgere suo malgrado, *pro bono pacis*?

Nel **vangelo di Luca**, soprattutto nella sua prima parte (capp. 1-2) dedicata ai racconti delle origini, Maria ha un ruolo di primaria importanza. In questi testi vengono ripercorse in parallelo le origini sia di Giovanni Battista, sia di Gesù e dei loro rispettivi familiari (Zaccaria, Anna, Maria e Giuseppe). Una tavola sinottica può essere utile per sintetizzare il procedere del racconto.

Prologo (Lc 1,1-4)	
Annuncio a Zaccaria della nascita di Giovanni (Lc 1,5-25)	Annuncio a Maria della nascita di Gesù (Lc 1,26-38)
Visita di Maria a Elisabetta. Il <i>Magnificat</i> (Lc 1,39-56)	
Nascita di Giovanni (Lc 1,56-58)	Nascita di Gesù. Il <i>Gloria</i> (Lc 2,1-20)
Circoncisione di Giovanni. Il <i>Benedictus</i> (Lc 1, 59-79)	Circoncisione di Gesù (Lc 2,21) Presentazione al tempio. Il <i>Nunc dimittis</i> (Lc 2,22-38)
Vita nascosta di Giovanni (Lc 1,80)	Vita nascosta di Gesù a Nazareth (Lc 2,39-40) Gesù tra i dottori (Lc 2,41-50) Ancora vita nascosta a Nazareth (Lc 2,51-52)

Maria riceve dall'angelo Gabriele l'annuncio che sarà madre del Figlio dell'Altissimo. Alle sue richieste di chiarimenti – «non conosco uomo...» – l'angelo risponde indicando l'origine divina dell'iniziativa e invitando quindi implicitamente alla fiducia. Dall'angelo, Maria viene a sapere che la sua parente Elisabetta è al sesto mese di gravidanza, si muove quindi da casa sua per andare a trovarla e ad assisterla. L'incontro delle due madri (e dei due figli!) è un testo di grande suggestione, che culmina con il cantico del *Magnificat*, che Luca pone in bocca a Maria. Si tratta di un cantico di lode rivolto a Dio in cui, con ampi riferimenti al Primo Testamento, viene compiuta una potente sintesi della storia della salvezza, vista dalla prospettiva dei poveri e degli umili. Il riferimento autobiografico si apre alla contemplazione della storia d'Israele e infine della storia di tutti i tempi, come ad altrettanti luoghi in cui si realizza e si manifesta la fedeltà di Dio alle sue promesse di liberazione e di salvezza. Si tratta evidentemente di un testo poetico, forse preesistente, rielaborato dall'evangelista e posto in bocca a Maria. Maria assiste la cugina per tre mesi, fino al suo parto, quindi rientra a casa sua.

Maria ricompare, questa volta accanto al suo sposo Giuseppe, discendente di Davide, quando vengono narrati i fatti legati al censimento di Augusto e alla necessità da parte degli sposi di recarsi a Betlemme, città di origine della discendenza davidica, per ottemperare al decreto imperiale. Per Maria sono prossimi i giorni del parto e infatti, appena la coppia arriva a Betlemme, Maria dà alla luce il figlio. Attorno a questo evento capitano fatti prodigiosi, così come in occasione della presentazione al tempio del bimbo. A Betlemme Gesù è adorato da angeli e pastori, nel tempio è riconosciuto dai due anziani profeti Simeone e Anna. Dodici anni più tardi la famigliola è di nuovo nel tempio di Gerusalemme per la cerimonia del *bar mišwâh* (figlio del precetto), con cui il dodicenne Gesù è accolto fra gli adulti. Anche in questa occasione accade qualcosa di strano e inspiegabile, che i genitori non riescono a comprendere (cf. Lc 2,50): il ragazzino Gesù rimane a Gerusalemme senza che nessuno se ne accorga e viene ritrovato dopo tre giorni nel tempio ad ascoltare e interrogare i dottori della Legge. Maria ha parole severe per il figlio, ma riceve una risposta spiazzante: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). La reazione di Maria a tutto ciò è così descritta dal narratore: ella «custodiva tutte queste cose (meditandole) nel suo cuore» (Lc 2,19.51).

Il **vangelo di Giovanni** non chiama mai per nome la madre di Gesù, ma la identifica appunto come «madre», così come non dà alcun nome a quel discepolo che fa la sua comparsa nella seconda parte del vangelo, il libro dell'ora, ma lo identifica solamente come l'«amato». Si tratta di procedimento tipico del quarto vangelo, dove spesso alcuni personaggi (la madre, il discepolo amato, la samaritana, Nicodemo, Maria di Magdala), assieme alla loro identità storica e individuale, assumono la funzione di personaggio collettivo. Que-

sti due personaggi li ritroviamo, assieme ad alcune altre donne, sul Golgota e lo stesso Gesù affiderà dall'alto della croce la madre al discepolo amato, che «da quell'ora l'accolse con sé» (Gv 19,27b).

Oltre all'episodio appena citato, che si pone al culmine dello scritto giovanneo, la madre di Gesù compare in un testo fondamentale della prima parte dell'opera, il libro dei segni, proprio durante quella festa di nozze a Cana di Galilea, in cui Gesù compie l'*arché* – quindi non solo l'inizio, ma il prototipo – dei suoi segni, provocando la risposta di fede dei discepoli (cf. Gv 2,11). «Il tenore di questa conclusione mette in guardia il lettore dall'interpretare l'episodio di Cana come un piccolo miracolo compiuto da Gesù in favore di due poveri sposi in difficoltà per il termine della scorta di vino durante la loro festa di nozze. Gesù infatti diffida la gente dal credere ai segni interpretati superficialmente soltanto come fatti eccezionali ed eclatanti (cf. Gv 6,26). Pertanto l'adesione dei discepoli non è il risultato della spettacolarità dell'azione di Gesù, nasce invece dal significato profondo del gesto. Nella storia del rapporto tra Dio e popolo espressa attraverso il simbolo matrimoniale, Gesù si presenta come colui che offre il vino ottenendolo attraverso la trasformazione dell'acqua, simbolo delle istituzioni religiose giudaiche che ormai hanno perso la loro carica salvifica. La forza potente di Dio che si rivela nel dono messianico del vino come segno di salvezza e gioia ha riscontro nella reazione di fede da parte dei discepoli»³.

Questi due episodi in cui compare la madre, sono accomunati dalla menzione dell'ora: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4) e, proprio nell'ora è ancora presente la madre e da quella stessa «ora» il discepolo amato la accoglie con sé. Il segno di Cana avviene prima che sia giunta l'ora della glorificazione di Dio in Gesù che dona la sua vita, ma proprio di quell'ora e di ciò che in quell'ora accade è potente anticipazione. L'ora della croce e della gloria è proprio il tempo in cui Dio realizza la nuova alleanza messianica della salvezza donata a ogni uomo e donna di ogni tempo.

Le altre due menzioni neotestamentarie degli Atti e della lettera ai Galati saranno commentate fra breve, nel prossimo paragrafo, in quanto all'origine dell'attuale percezione ecclesiale della figura e del ruolo della madre del Signore.

5. MARIA NELLA CHIESA

Un antico adagio ammonisce che «*de Mariam numquam satis*»: ciò che si dice e si fa per lodare e venerare Maria non è mai abbastanza. Salvando certamente la profonda devozione mariana che questo detto sottintende, va detto che non corrisponde alla sobrietà intensa ed essenziale con cui il Nuovo Testamento parla di Maria e alle pochissime parole che nei racconti evangelici le sono attribuite.

I due testi extra-evangelici che menzionano la madre del Signore offrono lo spunto per una breve riflessione sull'impostazione che il Concilio Vaticano II ha voluto dare alla pietà mariana, rimettendo a tema un ritorno alle fonti bibliche e un ridimensionamento di un certo devozionalismo che portava a esagerazioni teologiche e a un approccio fuorviante alla stessa devozione mariana.

Il breve accenno della lettera ai Galati (Gal 4,4-5) colloca la maternità di Maria – il Figlio di Dio è «nato da donna» – nell'orizzonte del piano salvifico di Dio e nella dimensione di un *kairos*, di un momento opportuno, di una pienezza e maturità dei tempi di tale progetto. Nel panorama dischiuso da questo breve versetto paolino si inserisce la definizione della maternità divina di Maria (*theotokos*) che risale al concilio di Efeso (431 d.C.). Così si esprime il concilio (DH 251): «Infatti non è stato generato dalla Vergine un uomo qualsiasi sul quale poi sarebbe disceso il Verbo: ma il Verbo si è unito con la carne fin dal seno della madre, è nato secondo la carne, accettando la nascita della propria carne. [...] Perciò [i santi padri] non dubitarono di chiamare Madre di Dio la santa Vergine, non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma perché da lei nacque il santo corpo dotato di anima razionale, a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne».

Il testo degli Atti invece ci presenta Maria inserita nella comunità post-pasquale, in unione di vita e di preghiera con i discepoli di Gesù e con i suoi fratelli. Quindi Maria è collocata nel contesto della Chiesa nascente e la tradizione cristiana la vuole presente all'evento della Pentecoste. Per queste ragioni il Concilio Vaticano II ha scelto, dopo ampie discussioni, a tratti anche piuttosto aspre, di non dedicare a Maria un documento a sé stante, ma di consacrarle l'ultimo capitolo della grande costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*. Il testo conciliare passa in rassegna le fonti bibliche e la tradizione patristica riguardanti Maria e ricomprende Maria come membro eletto della comunità cristiana, Madre di Dio e Madre e modello della Chiesa. Ecco i passaggi più significativi del testo conciliare *Lumen gentium* nella sua parte dedicata a Maria nel mistero della Chiesa.

³ S. GRASSO, *Il Vangelo di Giovanni. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2008, pp. 121-122.

Dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II sulla Chiesa.

I. Proemio

LG 52 – Volendo Dio misericordioso e sapiente compiere la redenzione del mondo, «quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna, per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), «Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo».

Maria e la Chiesa

LG 53 – Infatti Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo) perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

L'intenzione del Concilio

LG 54 – Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi.

II. Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza

La madre del Messia nell'Antico Testamento

LG 55 – I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cf. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorerà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cf. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia», quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne.

Maria nell'annunciazione

LG 56 – Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cf. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria,

figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi» e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria».

Maria e l'infanzia di Gesù

LG 57 – Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cf. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cf. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cf. Lc 2,41-51).

Maria e la vita pubblica di Gesù

LG 58 – Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cf. Gv 2,1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cf. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cf. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cf. Gv 19,26-27).

Maria dopo l'ascensione

LG 59 – Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste «perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli» (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cf. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte.

III. La beata Vergine e la Chiesa

Maria e Cristo unico mediatore

LG 60 – Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto» (1Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.